

Falkland Menem: incontrerei la Thatcher

Buenos Aires «Sono di sposto ad incontrare la signora Thatcher dovunque, in Inghilterra in Argentina o in qualsiasi altra parte del mondo» Parola di Carlos Saul Menem, il leader peronista insediato alla Casa Rosada lo scorso luglio. Incontrarsi con la lady di ferro per discutere dopo anni di guerra e di interruzione dei rapporti diplomatici delle Malvinas le isole a 520 chilometri dalle coste argentine che nel 1982 furono la causa scatenante della guerra lampo (durò 74 giorni) tra Argentina e Inghilterra costata migliaia di vite umane. Per il controllo di quelle isole sotto il dominio britannico da 156 anni, gli argentini erano disposti a morire e lo stesso Menem nel pieno della campagna per le presidenziali aveva enfaticamente dichiarato che occorreva altro sangue per la loro conquista. Oggi lo stesso Menem smentisce e in una intervista al quotidiano londinese «Times» rilancia la sfida ricorrendo a toni più concilianti. «Almeno durante il mio governo - ha affermato - è escluso qualsiasi ricorso alla forza per riprendere quello che crediamo e siamo convinti sia nostro». Parole che a Downing Street vengono valutate attentamente anche se il primo ministro Thatcher è fermamente convinto che il processo di avvicinamento tra i due paesi debba procedere a passo alla volta. I rapporti tra Londra e Buenos Aires infatti sono interrotti fin dal 1982 anche se da allora si sono avuti timidi tentativi come a Bema nel 1984 di avvicinarsi in buona parte falliti per l'insistenza argentina di voler discutere il tema della sovranità delle isole. Menem oggi incalza perché addirittura si fissa la data di un prossimo incontro con il premier britannico. Nell'intervista suggerisce che un'occasione potrebbe essere offerta il mese prossimo dai lavori dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite a New York. L'Argentina sconvolta da una crisi economica e da un'inflazione che ha raggiunto livelli senza precedenti, preme per una normalizzazione dei rapporti con Londra indispensabile per affrontare gli impegni che deriveranno nel campo commerciale con l'entrata in vigore del mercato unico europeo del 1992. Per queste ragioni il lavoro diplomatico dei due paesi si è fatto più intenso nelle ultime settimane. Dall'inizio del mese infatti i rappresentanti dei due paesi si sono incontrati a New York fissando un vertice più ampio da tenersi a Madrid per il prossimo 17 e 18 ottobre dove si discuterà della ripresa dei rapporti diplomatici. Londra esige soprattutto che Buenos Aires dichiari chiuse anche sul piano formale e diplomatico le ostilità aperte dalla guerra lampo.

Nel corso dell'intervista alla domanda se pensa che nel corso del suo mandato si avrà il trattato della sovranità delle Falkland Menem ha risposto: «Abbiamo aspettato 156 anni possiamo aspettare un altro po' tutte le soluzioni sono possibili».

Mentre il Soviet supremo si avvia a varare la legge sulla lingua sono scesi in lotta migliaia di operai di altre etnie

È bloccata tutta la Moldavia

La Moldavia è paralizzata mentre il Soviet supremo si avvia a varare la legge sulla lingua. Bloccate fabbriche e ferrovie dagli operai russi e di altre etnie, non locali. Migliaia di moldavi attorno al parlamento. Una telefonata di Gorbaciov al primo segretario della repubblica. Difficile il raggiungimento di un compromesso. Il segretario lettone «In futuro possibile che nascano altri partiti».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

MOSCA Il palazzo del Soviet è circondato da migliaia di persone che hanno chiesto al gran voce l'approvazione del movente come lingua nazionale decime di fabbriche e l'intero sistema ferroviario paralizzato dallo sciopero degli operai di altre etnie (russi, bulgari) che si oppongono all'approvazione di una simile legge. Tira aria pesante con la Pravda che parla di un clima di «terrore morale» in staurato dai dirigenti del fronte popolare ai quali come aggiunge il giornale delle forze armate Stella rossa hanno fatto la lezione i dirigenti dei movimenti baltici appositamente giunti a Kishiniov. I non moldavi sono invece orgogliosi dall'associazione «Unitati» in cui sono rappresentati i collettivi di lavoro.

La Moldavia sovietica ha vissuto ieri un'altra difficile giornata con lo scontro politico che si è riversato dentro l'aula del Parlamento riunito da lunedì nel tentativo di giungere ad un'ardua soluzione di compromesso. Lo avrebbe suggerito lo stesso Mikhail Gorbaciov con un'altra telefo-



Manifestanti per le vie di Kishiniov, la capitale della Moldavia, chiedono una legge per la tutela della loro lingua.

Tuttavia secondo il portavoce del «fronte popolare» Natalie Paskal la «maggioranza dei deputati è apertamente contraria al testo proposto dal segretario». La dimostrazione che si è in una vera e propria impasse è venuta dalla decisione di prolungare i lavori della sessione a causa del «peggioremento del clima politico» come ha detto il corrispondente della televisione che si trasmissioni erano seguite in Moldavia dalle migliaia di persone fuori dal parlamento e che disponevano di televisori portatili. Secondo quanto riferito dalla Pravda sarebbe stato reso difficile il lavoro dei giorni scorsi in Moldavia il suo corrispondente Gheorghiu Ovcharenko sarebbe stato invitato a lasciare la repubblica «per aver rivelato nei suoi reportage la reale natura del «dun» dei 300mila domenica scorsa.

I giornali centrali da giorni dopo la risoluzione ultimatum del comitato centrale «elaborata da tutti i membri del Politburo» hanno dato il via ad una campagna massiccia contro le tendenze nazionaliste. La Pravda ha pubblicato interviste tra la gente di Mosca che si pronuncia unanime contro l'«istena nazionale». C'è come una mobilitazione nella difesa dei diritti soprattutto della popolazione russa minacciata in Moldavia così come nel Baltico. E c'è con premisione nei confronti degli oltre mille lettoni che si sono uniti nella protesta agli 80mila operai che non vanno più al lavoro nelle città di Tiraspol, Benderi, Rybnitsa, Komrat e nella stessa capitale Kishiniov.

Ieri sono scesi in campo anche i militanti che denunciano il tentativo di mettere un cuoio tra la gente del Baltico e le forze armate. Il tenente generale Nurat Ter Gorgonjan ha detto che gli «estremisti» mandano avanti i ragazzini in Lituania per azioni offensive verso i soldati e gli ufficiali. Perché non ci siano dubbi l'alto ufficiale vice capo dello staff dell'esercito ricorda che «la difesa della madreterza socialista è sacro dovere di ogni cittadino dell'Unione Sovietica» e che «quando alcuni nei

Baltico definiscono le truppe sovietiche come forze di occupazione commettono un peccato inusitato al intero popolo».

All'apertura del telegiornale è inviato a Tallin in Estonia ha riferito che la situazione sembra «calma e tranquilla» a prima vista. Infatti le ri prese hanno mostrato le vie della deliziosa capitale baltica affollate di gente e senza alcuna manifestazione. Tuttavia la «tensione si sente nell'ambiente» proseguono gli scioperi e le trattative con la minoranza russa che si sente minacciata dalla proposta di legge elettorale che impone cinque anni di residenza per poter godere dei diritti politici.

Di grande interesse politico l'intervista rilasciata allo stesso telegiornale dal primo segretario del partito della Lettonia Jan Vagns. Interrogato in una pausa dei lavori del «plenium» che si è riunito ieri l'esperto lettone ha detto che la discussione sul documento di Mosca ha «coinvolto tutto il partito il quale intende proseguire nel processo di democratizzazione». Gli è stato chiesto non c'è forse il rischio che nascano altri partiti in questa situazione così in fermento? «Con l'avvio della democrazia - ha risposto - è probabile anche se è ancora presto perché accada». E della separazione del partito dal Pcus? «Uscire dal Pcus non ha senso piuttosto bisogna giungere ad uno status autonomo del partito repubblicano».

Napolitano incontra il ministro degli Esteri jugoslavo



Il cordiale incontro di Giorgio Napolitano con il ministro degli Esteri jugoslavo Budimir Loncar (nella foto) ha avuto per oggetto la prospettiva della Conferenza dei paesi non allineati che sta per aprirsi a Belgrado e lo stato delle relazioni fra l'Italia e la Jugoslavia. Napolitano ha ribadito l'impegno del Pci per l'ulteriore sviluppo della politica italiana e europea di cooperazione con la Jugoslavia di fronte alle gravi difficoltà che il paese sta attraversando. Il ministro degli Esteri del governo ombra si trova a Dubrovnik per partecipare ad un incontro con alcuni esponenti politici europei e con un folto gruppo di parlamentari americani organizzato dall'Istituto Aspen sul tema delle relazioni con l'Unione Sovietica e con i paesi dell'Est.

Studi sul cervello di Lenin e Stalin

Lo studio del cervello di Lenin e di Stalin dimostra che non vi è rapporto tra la struttura cerebrale e la suprema bravura o malvagità di una persona. Lo scrive sull'ultimo numero di una rivista sovietica il direttore dell'Istituto per lo studio del cervello. Dopo che nel gennaio 1924 morì Lenin, Mosca invitò l'anatomista tedesco Vogt per studiare il cervello. Nel 1926 fu istituito un laboratorio che poi divenne l'Istituto scientifico per lo studio del cervello. Dopo Lenin sono stati esaminati i cervelli della dirigente comunista tedesca Clara Zetkin del fondatore del Partito socialdemocratico giapponese Sen Katayama di Stalin. Questi studi, conclude il direttore dell'Istituto, hanno dimostrato che non c'è un rapporto tra il cervello di una persona e la sua bravura o malvagità.

Fassino ospite del Partito socialista francese

Pero Fassino della segreteria nazionale del Pci sarà in Bretagna venerdì 1 settembre ospite della «Université d'estate» la scuola di formazione politica del Partito socialista francese. Fassino interverrà al dibattito conclusivo della stagione di corsi dell'Università discutendo sul tema «Europa unita, mito o realtà» insieme al primo ministro francese Michel Rocard al dirigente Spd Oskar Lafontaine e a Claudio Martelli della segreteria del Psi e vicepresidente del governo italiano.

In Svizzera 5.000 stupri ogni anno

Solo a Zurigo sono cinque al giorno i casi di cui si è avuta notizia ma secondo i calcoli della polizia ogni anno in Svizzera gli atti di violenza sessuale contro le donne sono oltre cinquemila. La Questione cinque violenze sessuali quotidiane «non hanno nulla a che vedere con l'attrazione sessuale» - sostiene il sociologo di Basilea Martin Kolb - ma sono espressione della mera violenza della società. Mentre lo psicologo Andreas Blaser è convinto che «un'aggressione sessuale rappresenta un avvenimento così inebriante per chi la commette che può provocare una dipendenza al pari della tossicomania».

Usa, militanti antiaborto

Pesanti multe agli antiabortisti che in primavera hanno inscenato manifestazioni davanti a sette cliniche ginecologiche in California impedendo alle donne di accedere ai servizi medici e di interrompere le gravidanze. Il giudice della Corte distrettuale di Los Angeles si è mostrato molto severo con i dirigenti dell'organizzazione Rscue (operazione salvataggio) condannando l'organizzazione a pagare 110mila dollari di multa. La sentenza rappresenta la prima sconfitta del movimento per la vita dopo i successi ottenuti in seno alla Corte suprema.

È morto Peter Scott fondatore del Wwf

È stata resa nota dal Wwf ieri Scott aveva 79 anni. La sua attività di difensore degli animali iniziò nel 1946 quando fondò una riserva naturale per le oche selvatiche nell'estuario del fiume Severn - dove abitava - in seguito allo shock subito nel veder morire lentamente un'oca alla quale aveva sparato.

VIRGINIA LORI

Trasporti sovietici a pezzi. Grano e patate rischiano di marcire

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA Montagne di frumento accatastate sui camion interminabili di camion carichi di patate che da giorni attendono di essere scaricati. I camionisti di pomodori che marciscono nelle cassette perché nessuno pensa a riscaldarli la frutta che finisce nella spazzatura. Questo panorama niente affatto edificante sullo stato dell'agricoltura sovietica è stato offerto ieri ai lettori della Pravda l'organo del partito comunista che ha inviato le immagini più con generiche esortazioni che con proposte concrete ad abbandonare le dispute dogmatiche ereditate dell'economia «di comando». Il giornale ha dato il suo editoriale di prima pagina alla incredibile situazione che colpisce in queste settimane di verse regioni e repubbliche dell'Urss dove il meccanismo del raccolto è quasi paralizzato

dall'assenza o dal pessimo stato dell'organizzazione di trasporto e di trasformazione dei prodotti. Non a caso si attendono di essere scaricati i camion carichi di pomodori che marciscono nelle cassette perché nessuno pensa a riscaldarli la frutta che finisce nella spazzatura. Questo panorama niente affatto edificante sullo stato dell'agricoltura sovietica è stato offerto ieri ai lettori della Pravda l'organo del partito comunista che ha inviato le immagini più con generiche esortazioni che con proposte concrete ad abbandonare le dispute dogmatiche ereditate dell'economia «di comando». Il giornale ha dato il suo editoriale di prima pagina alla incredibile situazione che colpisce in queste settimane di verse regioni e repubbliche dell'Urss dove il meccanismo del raccolto è quasi paralizzato

to dall'assenza o dal pessimo stato dell'organizzazione di trasporto e di trasformazione dei prodotti. Non a caso si attendono di essere scaricati i camion carichi di pomodori che marciscono nelle cassette perché nessuno pensa a riscaldarli la frutta che finisce nella spazzatura. Questo panorama niente affatto edificante sullo stato dell'agricoltura sovietica è stato offerto ieri ai lettori della Pravda l'organo del partito comunista che ha inviato le immagini più con generiche esortazioni che con proposte concrete ad abbandonare le dispute dogmatiche ereditate dell'economia «di comando». Il giornale ha dato il suo editoriale di prima pagina alla incredibile situazione che colpisce in queste settimane di verse regioni e repubbliche dell'Urss dove il meccanismo del raccolto è quasi paralizzato

La Pravda è una rassegna sconfortante nella regione di Karkov c'è un ottimo raccolto che non aspetta altro di essere trasportato. A Stavropol sono ormai strapieni i punti di ammasso e così il frumento rimane a lungo a cielo aperto sotto la pioggia nella fertissima zona di Kherison sono ferme le macchine delle aziende agricole perché «gli elettricisti non le hanno riparate». Nel Caucaso del nord aggiunge il giornale del partito molti silos

Usa, militanti antiaborto

Pesanti multe agli antiabortisti che in primavera hanno inscenato manifestazioni davanti a sette cliniche ginecologiche in California impedendo alle donne di accedere ai servizi medici e di interrompere le gravidanze. Il giudice della Corte distrettuale di Los Angeles si è mostrato molto severo con i dirigenti dell'organizzazione Rscue (operazione salvataggio) condannando l'organizzazione a pagare 110mila dollari di multa. La sentenza rappresenta la prima sconfitta del movimento per la vita dopo i successi ottenuti in seno alla Corte suprema.

È morto Peter Scott fondatore del Wwf

È stata resa nota dal Wwf ieri Scott aveva 79 anni. La sua attività di difensore degli animali iniziò nel 1946 quando fondò una riserva naturale per le oche selvatiche nell'estuario del fiume Severn - dove abitava - in seguito allo shock subito nel veder morire lentamente un'oca alla quale aveva sparato.

VIRGINIA LORI

Troppo carne, niente vitamine. Mori di scorbuto l'obeso re Enrico VIII

Enrico VIII mangiava così male che morì di scorbuto. È la «prova scientifica» pubblicata dalla rivista «History Today» che ribalta la credenza popolare secondo cui il re fu vittima della sifilide. Il suo stravagante e rissoso comportamento un altro segno di scorbuto forse influì anche su stonche decisioni come quella di rompere con Roma proclamandosi capo fondatore della Chiesa d'Inghilterra.

ALFIO BERNABEI

LONDRA Enrico VIII il corpulento sovrano che ruppe con il papato e diventò il fondatore della Chiesa d'Inghilterra non morì di sifilide come si è sempre sospettato - per buoni motivi - ma perché si nutriva male. Questa teoria appare nell'ultimo numero della rivista «History Today» Obeso al punto da non stare in piedi («Mi meraviglio che non debba rimanere continuamente a letto» riferì un ambasciatore) Enrico VIII mangiava grandi quantità di carne ma quasi niente frutta o legumi. Un turista proveniente dall'Italia il paese da

La polemica sul convento di Auschwitz. Andreotti: «Spostiamo il Carmelo alle Fosse Ardeatine»

Sul braccio di ferro fra ebrei e Chiesa polacca per il trasferimento del convento di Auschwitz dice la sua anche il presidente del Consiglio italiano. Nel suo «bloc notes» Giulio Andreotti propone come gesto di riconciliazione di accogliere le suore «comode» del Carmelo in un convento a ridosso delle Fosse Ardeatine. Il rabbino capo di Polonia boicottò gli incontri internazionali di preghiera a Varsavia.

ANTONELLA CAIATA

ROMA Giulio Andreotti non abbastanza operato dal peso delle polemiche di casa nostra si ricava un piccolo spazio per dire la sua anche su una polemica che infamia la Polonia proprio alla vigilia della grande celebrazione del 50° anniversario dallo scoppio della seconda guerra mondiale la sorte del Carmelo di Auschwitz. Nel bloc notes di questa settimana la rubrica che il neopresidente del Consiglio cura sul settimanale «Europa» propone alle carmelitane sciatte di trasferire il loro convento alle Fosse Ardeatine.

«Secondo me - scrive Andreotti - gli ebrei non hanno ragione nella pretesa di estromettere le suore ma se va fatto un gesto di carità verso la sensibilità degli israeliti lo si deve compiere». Il presidente del Consiglio dopo aver allentato che occorre porre termini al più presto a questa «penosa vicenda» perché rischia di compromettere quel clima di riconciliazione storica che il papa Giovanni Paolo II traccia con la sua solenne visita alla sinagoga romana, avanza la proposta di trasferimento alle Fosse Ardeatine. «Io mi permetto - scrive Andreotti

Spaccatura tra i mujaheddin. Hekmatyar abbandona il governo provvisorio della resistenza afghana

ISLAMABAD La spaccatura nella guerriglia afgana ora è ufficiale. Gulbuddin Hekmatyar capo del gruppo fondamentalista Hezb Islami esce dal governo provvisorio in esilio di cui era ministro degli Esteri. Ne resterà lontano dice fino a quando non saranno state organizzate tra i profughi e nelle zone controllate dalla guerriglia le elezioni che avrebbero dovuto tenersi entro sei mesi dalla nascita del governo. Il tempo ormai trascorso i dirigenti delle altre fazioni replicano che è impossibile organizzare elezioni quando la stessa Corte suprema dei mujaheddin che dovrebbe presiedere esiste solo sulla carta e non di spone nemmeno di un ufficio.

Ma le ragioni di un contrasto sono molto più profonde. Gli alleati (o ex alleati) di Hekmatyar temono la sua sete di potere ed il suo fanatismo religioso. Non si fidano di lui soprattutto dopo l'agguato tentato in luglio presso Kabul da suoi mujaheddin ai combattenti di un altro gruppo il Jamiat Islami. Tre addeguamenti compresi alcuni capi militi notti caddero nell'imboscata. Da allora le notizie di scontri tra gruppi rivali di mujaheddin sono all'ordine del giorno. Ancora ieri la Tass riferiva di combattimenti con oltre 21 vittime, tra militanti del Jamiat e seguaci di Hekmatyar nella provincia di Lagman.

La guerriglia è lacerata da lotte interne e il regime di Kabul ne gode gli effetti. In inverno la neve renderà impossibile quell'attacco definitivo a Kabul che i capi mujaheddin avevano promesso per maggio poi per giugno e che ora non sono più in grado di promettere per alcuna data. Gli Stati Uniti e il Pakistan chiedono forniture di armi militari alla resistenza hanno sempre privilegiato il gruppo di Hekmatyar sono ora in serio imbarazzo. L'invito di Washington Peter Tomesen è a Islamabad per consultare i leader di quella che sinora si chiamava «Alleanza» dei sette